ULTIME l'Unità NOTIZIE

LE « MOSTRE DELL'ALDILA' » NON HANNO FORTUNA

Crolla clamorosamente la montatura Khoklov

Il sedicente « capitano sovietico » è un vecchio arnese dei servizi americani - Il "Manchester Guardian" e il "National Zeitung" di Basilea demoliscono le fantasiose rivelazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 24. — La versione americana dei « Protocolli dei savi di Sion » — come è già stata definita la montatura hollywoodiana organizzata lo altro ieri a Bonn, con la conferenza stampa di un sedicente capitano sovietico di nome Khoklov, il quale avrebbe scelto la libertà occidentale per non obbedire all'ordine di assassinare un capo dei russi bianchi, residente a Francoforte sul Meno — ha avuto minor fortuna di quanto non ebbe la invenzione dei servizi di Goebbels ed è crollata oggi nel ridicolo, rivelando una bassezza morale dei suoi organizzatori degna soltanto del senatore Mc Carthy.

E' risultato, infatti, che il « capitano » è un mistificatore della più bell'acqua, e che la intera faccenda costituisce una invenzione dei servizi segreti americani, nel tentativo di sommuovere le acque internazionali alla vigilia della conferenza di Ginevra e di attenuare l'impressione suscitata nelle diverse organizzazioni di profughi dalla fuga nell'ex capo della N.T.S., dottor Trusnovic, che ha chiesto ed ottenuto asilo politico dal governo di Berlino.

Queste rivelazioni sono state fatte oggi in significativa coincidenza dal *Neues Deutschland* organo del SED, e dalla *National Zeitung* di Basilea, uno dei più autorevoli giornali borghesi svizzeri.

Il quotidiano berlinese ha scritto che l'abbraccio melodrammatico scambiato alla conferenza stampa fra il capitano e la sua vittima mancata è più che giustificato, trattandosi di « due buone vecchie conoscenze », appartenenti all'ambiente degli emigrati, pronti ad ogni azione contro l'URSS non appena giunge l'ordine americano. Il giornale di Basilea, da parte sua, ha messo in luce per la penna del suo corrispondente da Bonn, alcuni falsi clamorosi emersi nel racconto del capitano, ed ha poi preso energicamente posizione contro questa mistificazione organizzata per « servire un obiettivo politico a pochi giorni dalla riunione di Ginevra ».

Si può anche sottolineare, a questo riguardo, che la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, il più serio giornale borghese della Germania dell'ovest, ha relegato ieri la notizia in una pagina interna, senza alcun rilievo.

Di fronte al penoso crollo della mistificazione, appare semplicemente ridicola la violenta nota che il vice-Alto commissario americano ha indirizzato a Semienov per protestare contro l' « organizzato assassinio ».

A Berlino si attende ora, con molto interesse, la risposta dell'Alto commissario sovietico, destinata sicuramente a scrivere un nuovo capitolo in questo romanzo, che doveva essere un giallo anti-sovietico, e che si è risolto invece in un fallimento per i servizi diretti dal fratello di Foster Dulles.

SERGIO SEGRE

I commenti inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24 (*L.T.*). — Lo affare dello pseudo capitano sovietico munito di scatole di sigarette esplosive, viene denunciato dal *Manchester Guardian* come una manovra abbastanza sciocca della propaganda americana alla vigilia della conferenza di Ginevra.

Il giornale avanza aspramente il parere che « nel caso del capitano Khoklov vi siano molte stranezze, a parte le scatole di sigarette che sparano pallottore cariche di cianuro di potassio » e nota la strana circostanza che, mentre Khoklov, secondo informazioni degli americani, avrebbe chiesto asilo nella Germania occidentale fin dal 20 febbraio scorso, il « complotto » è stato reso pubblico « solo giovedì scorso, pochi giorni prima che si inizias-se la conferenza di Ginevra ».

« Tutto sembra molto strano — rileva quindi il *Manchester Guardian* — poichè raramente i servizi di controspionaggio usano simili sistemi ».

Per quanto riguarda l'aspetto più romanzesco di tutta la storia e cioè le strane armi che il capitano Konklov avrebbe dovuto usare e che, a dire dello stesso protagonista, sarebbero state inventate e segretamente fabbricate vicino a Mosca, i giornali inglesi hanno raccolta una serie di dichiarazioni di tecnici, i quali distruggono completamente il racconto dello pseudo capitano.

Il *Daily Sketch*, conservatore, cita fra gli altri un dedective privato internazionale ben noto, Charles Chrystale, il quale ha dichiarato « Ho visto una quantità di queste rivoltelle mascherate negli stati americani della Georgia e del Tennessee. Ve ne sono alcune contenute entro manici di ombrelli, apparecchi fotografici o addirittura pipe. In certi stati americani, possono essere acquistate insieme con le munizioni in numerosi negozi ».

« Queste armi non sono nulla di nuovo — scrive quindi il giornale — se ne possono trovare in quantità sul continente ed anche in Gran Bretagna ». Anche un portavoce della « *Churchill Ltd* », ben nota fabbrica londinese di armi, ha affermato che « da anni vengono fabbricate sul continente armi del tutto simili, in forma di scatole di sigarette o di accendisigari ».

Come si ricorderà, un portavoce americano aveva dichiarato che le armi, attribuite a fabbriche sovietiche, « sono di un carattere del tutto nuovo ».

Il premio Stalin consegnato a Fast

NEW YORK — Il premio Stalin per la pace è stato consegnato giovedì allo scrittore americano Howard Fast, nel corso di una cerimonia svoltasi nel Mc Alpin Hotel. Erano presenti, tra gli altri, Paul Robeson, William Dubois, e numerosi intellettuali americani

Kaganovic e Mikoian parlano al Soviet Supremo

L'accerchiamento capitalistico - L'aumento del benessere e la riduzione dei prezzi

MOSCA, 24. — Nel dibattito sui bilanci in atto dinanzi al Soviet dell'Unione, alla presenza di Malenkov, Khrusciov, Voroscilov, ha preso la parola il primo vice presidente del consiglio Kaganovic.

L'oratore ha osservato che costante obbiettivo della politica del governo dell'URSS è non solo il continuo miglioramento del benessere del popolo sovietico, ma anche quello di assicurare al popolo la possibilità di lavorare in un sicura pace. Dopo aver rilevato i progressi del sistema socialista nei confronti di quello capitalista, Kaganovic ha sottolineato il fatto che entro il 1954 sarà portato a termine il piano quinquennale sovietico.

Kaganovic ha poi messo in rilievo il fatto che l'URSS, la Cina e gli altri paesi democratici devono tuttora fare i conti con l'accerchiamento capitalista e che i paesi del blocco occidentale, guidati dagli Stati Uniti, sono preoccupati per il costante sviluppo economico dei paesi democratici. Per questa ragione, essi si sono lanciati in una corsa al riarmo, minacciando l'URSS e la Cina. « Ma l'URSS, ha affermato Kaganovic, persegue una politica intesa ad assicurare la pace, anche se, ad evitare sorprese, deve dedicare attenzione alle sue forze armate ».

Ha preso quindi la parola il vice presidente del Consiglio e ministro del Commercio Mikoian, il quale ha affermato che in questi ultimi anni, a differenza dei paesi capitalisti, l'Unione Sovietica è stata in grado di praticare un ribasso del costo della vita tale da consentire ai cittadini sovietici di acquistare con 437 rubli ciò che nel 1947 si comprava con 1000.

Convocato a Mosca il rappresentante australiano

MOSCA, 24. — L'incaricato d'affari australiano a Mosca, Brian Hill, è stato oggi nuovamente convocato al ministero degli esteri sovietico.

La conferenza di Ginevra

(Continuazione dalla 1. pagina)

dei giornali e delle agenzie di stampa accreditati presso lo ufficio europeo dell'ONU. Sono locali ampi e dotati di tutti i servizi tecnici. Sarà di qui che, giorno per giorno, partiranno per le città del mondo le notizie sullo andamento dei lavori: sia le vere che le false, destinate, queste ultime, ad essere rapidamente distrutte dallo arrivo dei comunicati ufficiali che saranno diramati a cura degli uffici stampa delle delegazioni delle cinque grandi potenze.

Sotto questo aspetto quello relativo cioè, alla circolazione delle « voci » che in gergo si chiamano *ballons d'essai* la conferenza è già cominciata. Nella tarda serata di ieri, per esempio, era corsa addirittura la voce del rinvio dell'inizio dei lavori provocando un tramestio che è facile immaginare. La « voce » veniva giustificata con la pubblicazione, avvenuta a Washington Londra e Parigi, della nota del governo sovietico ai governi delle tre potenze occidentali, relativamente al ruolo della Cina durante i lavori della conferenza di Ginevra. Ma è bastata la pubblicazione del testo della nota per far rientrare il falso.

Quando, poi, sono cominciate ad apparire le prime notizie sull'andamento dei lavori del consiglio della NATO, si è compreso che se effettivamente durante la giornata di ieri, si è verificato qualcosa che minacciava di provocare un rinvio della conferenza, di altro non si trattava che delle divergenze, di notevole portata, venute alla luce tra il punto di vista di Eden e quello di Foster Dulles sulla Indocina. E' noto che nei giorni scorsi la stampa inglese più ufficiosa e il *Times* in modo particolare aveva attribuito al capo del *Foreign Office* un piano per l'Indocina che prevedeva, tra l'altro, la sospensione delle ostilità lungo una linea che avrebbe potuto essere quella del decimo parallelo. E' naturalmente al popolo del Viet Nam, e al suo governo, che resta il giudizio sul piano attribuito a Eden e non vi è dubbio che esso verrà se e quando il « piano Eden » sarà presentato ufficialmente. Tuttavia, a nessuno è sfuggito il fatto che, mentre a Londra venivano pubblicate queste notizie, da Washington sono partite iniziative di intervento nel conflitto che hanno tutta l'aria di costituire una risposta, brutale quanto pericolosa, ai sondaggi diplomatici effettuati dal *Foreign Office*.

Il contrasto tra queste due posizioni — secondo quanto affermano senza prudenza alcuni corrispondenti diplomatici della stampa borghese — è esploso a Parigi anche in seguito al fatto che mentre i ministri degli esteri del Canadà e dell'Australia si schieravano dalla parte di Eden, rafforzandone la posizione, il primo ministro indiano Nehru, dopo aver dichiarato che non verrà permesso agli aerei americani diretti ad Hanoi, di sorvolare l'India ha formulato a sua volta un piano per l'Indocina che è difficile ritenere del tutto estraneo al punto di vista inglese.

Il piano di Nehru, come è noto, prevede la sospensione immediata delle ostilità, il ritiro dall'Indocina di tutte le truppe straniere comprese quelle francesi, e la organizzazione della supervisione della tregua, per un periodo di cinque anni, da parte di un gruppo di potenze asiatiche. Anche sulla sostanza di questa iniziativa del primo ministro indiano, ovviamente, qualsiasi giudizio è prematuro. Il piano conferma, a ogni modo, come non ci si trovi di fronte ad una opposizione al punto di vista americano da parte di partiti o di correnti, sia pure larghissime, di opinione pubblica, ma di gruppi di stati dello stesso mondo capitalista.

E' comunque opinione diffusa che alla discussione del problema dell'Indocina non si giungerà nei primissimi giorni di lavoro. La prima cosa da stabilire sarà probabilmente il ruolo della Repubblica popolare cinese. La posizione degli occidentali a questo proposito, si rivela insostenibile alla luce del comunicato di Berlino, che non lascia adito a dubbi sul fatto che la Cina vi è considerata come quinta grande potenza, là dove esso dice che alla conferenza « saranno invitati i rappresentanti degli Stati Uniti, della Francia, del Regno Unito, della Unione Sovietica, della Repubblica popolare cinese e degli stati interessati ».

E, in effetti, il primo atto formale, in pieno rispetto della sostanza è stato compiuto quando è stato deciso che fra le lingue ufficiali della conferenza vi sarà la lingua cinese.

DULLES NON E' RIUSCITO A PARIGI A METTERE AL PASSO GLI ALLEATI

«Nulla di definito» dichiara Eden al termine della riunione dei tre

Il ministro inglese rientra a Londra per consultarsi con Churchill - Il possibile isolamento americano giudicato in Francia di buon auspicio per la conferenza di Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — La delegazione francese alla conferenza di Ginevra sarà diretta da Georges Bidault, Maurice Schuman e Marc Jacquet. Raggiunto il compromesso su questo punto, l'effervescenze e i contrasti mantenutisi fino a ieri sera in seno al governo sono stati messi nuovamente a tacere, e il Consiglio dei ministri di stamane si poteva svolgere in un'atmosfera che i comunicati ufficiali definiscono di « piena serenità » e che si potrebbe due di ordinaria amministrazione, anche se i problemi presi in esame erano quelli che fondamentalmente impegnano non solo la vita della Francia ma l'avvenire stesso dell'umanità.

Alla riunione del governo due relazioni sono state presentate: una di Bidault sull'orientamento francese per lo incontro ginevrino e un'altra di Jacquet sull'inquietante andamento della battaglia di Dien Bien Fu. Il portavoce governativo ha precisato che Bidault ha anche esposto ai suoi colleghi il piano proposto dal presidente indiano Nehru. Un ministro ha chiesto, comunque, che un armistizio sia ricercato sin dall'inizio della conferenza di Ginevra. Bidault ha sollevato subito delle riserve, sostenendo che per un armistizio le difficoltà non consiste nell'esame del « dove », ma del « come » si può raggiungere una cessazione. Le sue previsioni generali sono state inoltre negative: è troppo presto — egli ha sostenuto — per prevedere in quali condizioni si inizieranno i colloqui ginevrini.

Sulla posizione francese, comunque, nessuno si fa eccessive illusioni. Non è un mistero che le divergenze sussistono nel governo e si manifesteranno anche intorno al tavolo della conferenza, i ministri dell'URAS (ex-gollisti), dopo alcune incertezze e alternative manifestatesi persino nel loro gruppo, hanno ottenuto un certo successo, imponendo la presenza del loro collega di partito Jacquet accanto a Bidault. Essi hanno ottenuto, in questo, il consenso anche di vari ministri di altri gruppi politici, esclusi naturalmente gli MRP, ossia di tutti coloro che intendevano imporre al ministro degli esteri una limitazione nella sua libertà di manovra per quanto riguarda soprattutto gli impegni già presi o quelli eventualmente da prendere nei riguardi degli Stati Uniti.

In tali condizioni, che cosa potrà uscire dalla conferenza di Ginevra? Una prima indicazione, in risposta a questa domanda potevano già darla i tre ministri degli esteri occidentali. Dulles, Bidault e Eden, che nel pomeriggio si sono riuniti al *Quai d'Orsay* per un estremo tentativo di concordare un orientamento comune. Nei contatti precedenti, la confusione, gli strepitii guerrieri, le imprecazioni di Foster Dulles e gli scoppi delle bombe H avevano sostituito alle prime speranze di pace un tenebroso rombo di paurose minacce. Da 24 ore, un elemento di fiducia è dato proprio dalle differenze di posizioni che sembrano regnare tra gli occidentali e che fino all'ultimo non pare siano state sanate.

Al termine della riunione, che è durata fino alle 18 ed è stata più breve di quanto non si supponesse, solo Eden ha concesso qualche dichiarazione. « Non ci sarà comunicato — egli diceva — non c'è stato nulla di definito, non ci saranno altre riunioni a tre prima di lunedì prossimo ». Le trattative erano, quindi, terminate nella stessa incertezza e confusione di ieri l'altro ed anzi, stasera, Eden è rientrato a Londra per consultarsi con Churchill e andare poi direttamente a Ginevra.

Al ricatto di Dulles sulla internazionalizzazione e sulla estensione del conflitto indocinese si contrappone, comunque, un senso di maggior misura nella delegazione inglese. I francesi hanno oggi escluso l'esistenza del « piano britannico » che, illustrato inizialmente dal *Times*, agenzie e giornali di tutto il mondo avevano ripreso. Quanto meno, i portavoce di Bidault affermano che Eden non lo ha mai esposto al livello dei ministri degli esteri. Può darsi che, da parte dei rappresentante del *Foreign Office*, questo silenzio sia una precauzione, e che la pubblicazione dell'eventuale atteggiamento britannico in un organo accreditato come il *Times*, sia stata un'abile manovra di assaggio. E' significativo però, il fatto che *Le Monde* questa sera si ritiene in grado di scrivere che « secondo alcune confidenze di persone vicine al ministro francese degli esteri, una discussione su quelle basi non verrebbe respinta *a priori*. In ultima analisi esse potrebbero — come quelle, meno precise, del piano Nehru — essere considerate accettabili per la Francia ».

Un fallimento della conferenza di Ginevra viene, comunque, temuto persino in vari ambienti economici e politici francesi legati alle sorti dell'Indocina, soprattutto perchè questo scacco rappresenterebbe un rapido trasferimento delle responsabilità del conflitto dalla Francia agli Stati Uniti, con tutte le inevitabili, peggiori conseguenze. Essi sperano, quindi, che la maggioranza delle potenze presenti a Ginevra condividano, per altri comprensibili motivi, tale timore e cerchino di unirsi a quei diplomatici che vorranno condurre in porto le trattative.

Forse proprio per evitare questa eventualità, oggi stesso, prima di recarsi al convegno a tre, Dulles ha avuto un lungo colloquio con Bao Dai, e si è d'altra parte battuto, operando pressioni sul governo francese, per affrettare la pubblicazione dei trattati che riconoscono l'autonomia dello stato baodaista e degli altri due governi Quisling dell'Indocina. In tal modo, egli spera di ottenere un più largo appoggio fra i partecipanti alla conferenza di Ginevra.

Comunque, a Ginevra, gli occidentali si sforzeranno, come fecero a Berlino ma soprattutto nella conferenza del *Palais Rose*, di presentarsi con un fronte unico, ma i fatti stanno a dimostrare che questa unità è quanto meno difficile. In una sua analisi sulle prospettive della conferenza *Le Monde* scrive che essa potrà sussistere nell'iniziativa delle potenze occidentali ma non nelle risposte da dare alle iniziative delle due grandi potenze socialiste.

MICHELE RAGO

WASHINGTON INTENSIFICA IL SUO INTERVENTO IN ASIA

L'America si appresta a inviare marinai e aviatori in Indocina?

La tattica delle forze vietnamite a Dien Bien Fu — Le fasi dell'assalto

PARIGI, 24. — Al termine di un'altra notte di battaglia, la situazione dei francesi a Dien Bien Fu si è ulteriormente aggravata. Nell'uggiada di congetture diffuse nella capitale francese, è stata perfino avanzata, da fonti americane, la ipotesi che il generale De Castries sia stato autorizzato ad arrendersi.

I vietnamiti sono ormai padroni di due terzi del campo trincerato e di entrambe le piste di atterraggio. La caduta di un terzo caposaldo a nord-ovest ha costretto De Castries a ridurre ulteriormente la sua linea di difesa.

Da Luang Prabang, nel Pathet Lao, una colonna franco-collaborazionista è stata distaccata verso Dien Bien Fu, nell'intento di alleggerire la pressione popolare e di ritardare la caduta della piazzaforte.

In questa situazione, e alla vigilia della conferenza di Ginevra, i servizi stampa americani lanciano insistentemente la « voce », ovviamente interessata, secondo la quale la Francia si preparerebbe a chiedere un intervento militare americano.

Le stesse fonti parlano di « equipaggi aero-navali » che Washington si preparerebbe a inviare e dell'imminente partenza per l'Indocina della portaerei *Windham Bay*.

Una tattica rivoluzionaria

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FRONTI DI DIEN BIEN FU, aprile.

Le posizioni che i francesi hanno finora perduto nella battaglia, sono state espugnate dalle truppe popolari con attacchi condotti autonomamente nel giro per lo più di due ore. Questa rapidità dei successi vietnamiti non si spiega che in parte con il fatto che gli attacchi si muovono dalla distanza relativamente breve della trincea di avvicinamento, che con un rafforzato generico tra la demoralizzazione delle forze coloniali e l'eroico entusiasmo delle forze popolari. Tanto più se si considera che ogni posizione del campo trincerato è essa stessa, quasi sempre, un piccolo campo trincerato, con reticolati multipli, trincee e più di un centro di fuoco e di difesa, ed è protetta dall'artiglieria di altre posizioni: quello che conta per la rapida riuscita dell'attacco è il metodo con cui i combattenti popolari lo effettuano e si impegnano il loro coraggio.

I primi ad uscire dalla trincea di avvicinamento, quando l'ordine di attaccare è impartito, sono gli uomini dell'unità incaricata di aprire con l'esplosivo un passaggio attraverso i reticolati. Una dopo l'altra, le barriere di filo spinato — un minimo di cinque o sei, ognuna spessa quattro o cinque metri — vengono fatte saltare mediante tubi di esplosivo il cui meccanismo di accensione è uguale a quello delle granate. Ogni volta che un membro dell'unità è corso avanti sotto il fuoco delle mitragliatrici e dell'artiglieria, e ha deposto il tubo sotto il reticolato, il capo dell'unità lo raggiunge e, prima che l'accensione venga fatta scattare, controlla se il tubo è stato collocato in posizione giusta. Bisogna infatti evitare lo spreco di esplosivo che è costoso e bisogna, per non sprecare tempo, che ogni esplosione ottenga tutto l'effetto voluto. In questo modo, la sera del 30 marzo, i cinque reticolati del posto di Dominique, per liquidare i quali il comando aveva fissato un termine di mezz'ora, erano saltati entro otto minuti.

Aperto il corridoio attraverso i fili spinati, entra in azione dalla trincea di avvicinamento un gruppo di urto, a cui tocca il compito principale dell'attacco: quello di colpire la posizione nemica direttamente e subito al cuore, espugnandone per prima cosa il posto di comando, eliminandolo o, se appena è possibile, facendo prigioniero il comandante.

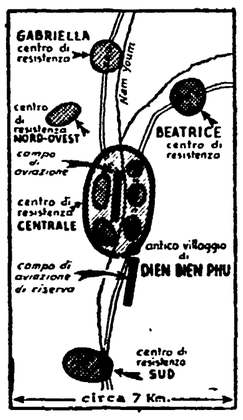
Il gruppo di urto, formato di dodici uomini, porta una bandiera sulla quale è il motto « Risoluti a lottare, risoluti a vincere ».

Scavalcando le fortificazioni nemiche, impegnandosi contro i soldati che le presidiano solo nella misura in cui essi tentano di intralciare la sua corsa in avanti, il gruppo punta sul posto di comando, vi pianta sopra la bandiera, a colpi di granata ne distrugge e ne snida gli occupanti. Privata così del comando e del collegamento telefonico che essa ha con il resto del campo trincerato, la posizione può essere espugnata con relativa facilità dal grosso delle truppe attaccanti, per le quali la bandiera piantata dal gruppo di urto è il segnale di assalto.

E' una tattica che può essere applicata solo da truppe rivoluzionarie, trascinate da un profondo spirito di sacrificio, ed è una tattica di effetto sicuro, contro dei soldati invasori, dal morale minato per la natura ingiusta della loro guerra, ai quali, una volta decapitati della direzione, non rimane alcuna possibilità di riorganizzazione e di recupero.

Ho chiesto a Tran Goc Doan, un contadino di centiquattro anni capo del gruppo di urto che nella notte del 14 marzo ha piantato la bandiera sul posto di comando della collina 1 a Indipendence, catturandoci un maggiore e un capitano, quali requisiti siano necessari, oltre al coraggio, per assolvere un tale compito. « Avere ben chiaro in testa il piano di azione, averlo studiato e discusso ed aver fiducia nella sua riuscita — mi ha risposto — e anche la capacità di iniziativa, saper scegliere ad ogni istante il mezzo più adatto. Quanto al coraggio, tutti possono averne, è questione di abitudine e di esperienza, quando si combatte per una causa come la nostra ».

FRANCO CALAMANDREI



I siderurgici inglesi contro il riarmo tedesco

LONDRA, 24 — Il Congresso della Confederazione britannica degli operai siderurgici (che conta 120 mila iscritti) ha approvato oggi una risoluzione in cui deplora che l'esecutivo del Partito laburista si sia pronunciato a favore del riarmo della Germania occidentale.

SARANNO ESAMINATE ALL'INCHIESTA

Le prove delle pressioni di Mc Carthy sull'esercito

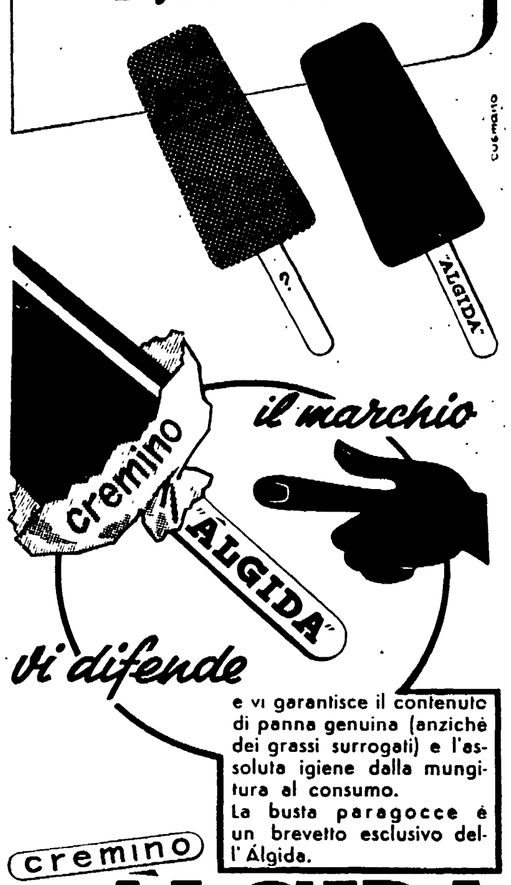
WASHINGTON, 24. — Si sta svolgendo, dinanzi a una sottocommissione senatoriale, l'inchiesta pubblica sulla controversia Mc Carthy-Stevens. La sottocommissione dovrà appurare se il senatore fascista ed il suo assistente Roy Cohn abbiano effettuato pressione sulle autorità militari per ottenere l'avanzamento ad ufficiale del soldato David Shine, agente speciale di Mc Carthy.

Nelle sedute dei giorni scorsi, hanno testimoniato il generale Reber e il Segretario all'esercito Robert Stevens. Essi hanno affermato che il senatore e i suoi assistenti ripetutamente avevano richiesto un trattamento di favore per il loro protetto.

Oggi la sottocommissione ha deciso alla unanimità di esaminare tutti i documenti riguardanti il caso.

Subito dopo la seduta odierna, Mc Carthy, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato che la decisione presa dal sottocomitato comporta la consegna della registrazione di tutte le conversazioni telefoniche svoltesi fra i principali interessati

SI SOMIGLIANO... MA NON SI EQUIVALGONO!



e vi garantisce il contenuto di panna genuina (anzichè dei grassi surrogati) e l'assoluta igiene dalla mungitura al consumo.
La busta paragocce è un brevetto esclusivo dell'Algida.

cremino ALGIDA
IL GELATO FIDATO

a TESTACCIO!!!
in VIA GIOVANNI BRANCA, 37-39
Ia GRANDE FIERA DELLA CALZATURA
AI SEGUENTI PREZZI:

SCARPE BAMB. e RAGAZ. da L.	350	a L.	1500
SCARPE per DONNA . . .	» 390	»	1900
SCARPE per UOMO . . .	» 1500	»	2900

VISITATECI e CONFRONTATE

IX FIERA DEL MEDITERRANEO
Campionaria Internazionale
PALERMO
25 MAGGIO - 10 GIUGNO 1954
RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI FACILE STUDIO

Inscrivendovi al nostro corso teorico-pratico PER CORRISPONDENZA
di radioriparazione e radiocostruzione
Studiate a casa vostra con enorme risparmio di tempo e di denaro!

Oltre alle lezioni teoriche la Scuola invia tutto il materiale necessario a numerosissime esercitazioni pratiche e all'attrezzamento del laboratorio. Con questo materiale potrete montare facilmente quattro radioricevitori di cui
UNO DI CLASSE A CINQUE VALVOLE
Tutto il materiale rimane di proprietà dell'Allievo.

Le iscrizioni si accettano in qualunque periodo dell'anno
RATE MINIME
Non vi impegnate assolutamente con nessun contratto

SCRIVETE OGGI STESSO inviando il vostro indirizzo scritto chiaramente. Riceverete SUBITO l'interessante bollettino RR con tutte le spiegazioni. Il bollettino contiene anche un saggio delle lezioni.

SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECNICA
VIA DELLA PASSIONE N. 7-U — MILANO

Estrazioni del Lotto del 24 aprile 1954

BARI	39	8	15	7	13
CAGLIARI	52	60	39	34	10
FIRENZE	33	9	71	87	88
GENOVA	62	39	4	35	56
MILANO	8	12	2	86	84
NAPOLI	14	68	20	1	61
PALERMO	85	1	61	65	13
ROMA	73	74	61	3	9
TORINO	81	5	32	70	76
VENEZIA	85	52	34	36	43

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A
Via IV Novembre, 149